

IN QUESTO NUMERO

IN PRIMO PIANO

● [PENSIONI. Barbagallo, governo ci convochi o valuteremo iniziative \(Adnkronos\)](#) p. 1

● [LEGGE FORNERO. Proietti, completare l'opera di salvaguardia di tutti gli esodati](#) p. 1

[SUL WEB](#) p. 2

[LO STUDIO UIL](#) p. 2

[LO STUDIO UIL SU STAMPA AGENZIE E WEB](#) da p. 4

IN PRIMO PIANO

PENSIONI

BARBAGALLO, GOVERNO CI CONVOCHI O VALUTEREMO INIZIATIVE



Varese, 21 lug. - Il governo convochi i sindacati sulle pensioni "perchè serve dare flessibilità in uscita" da accompagnare "alla stabilità per i giovani di entrata". I sindacati sono pronti ad un confronto "che porti a un accordo" ma se per l'inizio di settembre proseguirà il silenzio del governo "valuteremo le iniziative da mettere in campo per sollecitare il Governo". Così il leader Uil, Carmelo Barbagallo nel corso di un convegno a Varese.

"Abbiamo deciso, unitariamente, di chiedere una profonda modifica della Legge Fornero: stiamo aspettando che il ministro Poletti ci convochi. Bisogna dare flessibilità in uscita ai lavoratori, perchè non tutti possono andare in pensione alla stessa età, ma bisogna farlo senza penalizzazioni", spiega.

"La flessibilità in uscita, poi, si deve accompagnare alla stabilità per i giovani in entrata. Quello che stanno cercando di proporre non ci piace: dobbiamo discutere", avverte Barbagallo ammonendo: "Noi siamo pronti a una discussione che porti a un accordo". "Se all'inizio di settembre non ci sarà stato ancora alcun approccio, valuteremo le iniziative da mettere in campo per sollecitare il Governo", conclude.

LEGGE FORNERO

PROIETTI, COMPLETARE L'OPERA DI SALVAGUARDIA DI TUTTI GLI ESODATI

Roma, 21 luglio - La UIL è al fianco dei lavoratori che attendono ancora una risposta. Chiediamo al Governo e al Parlamento di completare l'opera avviata positivamente in questi anni a seguito dell'iniziativa e della mobilitazione del sindacato dando una risposta definitiva ai lavoratori coinvolti.



ECONOMIA

Pensioni: Uil, completare salvaguardia di tutti esodati



ECONOMIA

ESODATI: UIL, COMPLETARE OPERA DI SALVAGUARDIA



LAVORO

Barbagallo: "A settembre mandiamo in pensione la legge Fornero"

[VAI AL SOMMARIO](#)

Lo STUDIO UIL

FLESSIBILITÀ DI ACCESSO ALLA PENSIONE

**Cosa succede se calcolata interamente
con il sistema contributivo**

Proietti: riduzioni tra 10 e 34%

- Analisi del servizio Politiche Previdenziali UIL -

La Uil ritiene assolutamente necessario reintrodurre la flessibilità di accesso alla pensione. La Legge Fornero ha provocato una rigidità eccessiva che va rimossa sia per rispondere alle attese dei lavoratori sia per favorire un'efficace turnover nel mercato del lavoro. L'ipotesi avanzata recentemente dal Presidente dell'INPS di introdurre tale flessibilità applicando totalmente il sistema contributivo è profondamente sbagliata ed iniqua. Boeri ha

indicato per i lavoratori che sceglieranno tale opzione uno scostamento tra il 7% ed il 10% rispetto al calcolo attuale. Tale dato è riconducibile ad un calcolo sterile effettuato senza tenere conto della reale situazione dei singoli lavoratori. Un'analisi sulla situazione reale porta a ben altre conclusioni.

Lo studio che qui presentiamo dimostra come applicando questa conversione i futuri pensionati avrebbero una riduzione media del trattamento tra il 10% ed il 34%.

I lavoratori non possono continuare a pagare la gigantesca operazione di cassa fatta dai provvedimenti Monti-Fornero. Bisogna reintrodurre la flessibilità in uscita per i lavoratori senza penalizzazioni ulteriori oltre a quelle implicite.

Abbiamo preso in analisi tre casi che ben rispecchiano la situazione dei lavoratori.

Due riferiti a lavoratrici, una soggetta a regime retributivo fino al 2011 ed una soggetta a regime contributivo prorata; ed un terzo elaborando una posizione contributiva reale di un lavoratore con età anagrafica pari a 62 anni e anzianità contributiva di 35 anni.

Caso A

Lavoratrice dipendente con **62 anni di età**, primi versamenti contributivi a **giugno 1979** (**36 anni** di anzianità contributiva ad oggi), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenete al regime "misto" non avendo maturato 18 anni prima del 1995, reddito medio negli ultimi 10 anni **39.800 euro**, decorrenza pensione luglio 2015.

IMPORTO LORDO PENSIONE CON DISCIPLINA ATTUALE	IMPORTO LORDO PENISONE CON CALCOLO TUTTO CONTRIBUTIVO	Differenza		
		%	Mensile	Annua
2.163 €	1.889 €	- 12,67%	- 247 €	- 3.211 €

Tabella 1

Nel caso in Tabella 1 sono messi a confronto l'importo della pensione come dovrebbe essere secondo la disciplina attuale e come verrebbe ricalcolato con il totale passaggio al contributivo, in questo caso la **perdita** sarebbe di **247 euro mensili** che si traduce in oltre 3.200 euro per il resto della vita della pensionata.

Caso B

Lavoratrice dipendente con **62 anni di età**, primi versamenti contributivi a **gennaio 1976** (**39 anni e 6 mesi** di contribuzione), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni circa **34.500 euro**, decorrenza pensionamento luglio 2015.

IMPORTO LORDO PENSIONE CON DISCIPLINA ATTUALE	IMPORTO LORDO PENISONE CON CALCOLO TUTTO CONTRIBUTIVO	Differenza		
		%	Mensile	Annua
2.209 €	1.527 €	- 30,87%	- 682 €	- 8.866 €

Tabella 2

Nel caso in Tabella 2 il trattamento spettante alla lavoratrice che, con il calcolo del contributivo percepirebbe una pensione lorda di 1.527 euro mensili, è di **682 euro in meno** di quanto avrebbe percepito con la normativa vigente pari al 30,87% di perdita sull'assegno mensile, una perdita annua di oltre 8.800 euro per il resto della vita della lavoratrice.

Caso C

Lavoratore dipendente **62 anni di età, 35 anni di contribuzione**, carriera lavorativa senza interruzioni, appartenete al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni **33.000 euro**.

IMPORTO LORDO PENSIONE CON DISCIPLINA ATTUALE	IMPORTO LORDO PENSIONE CON CALCOLO TUTTO CONTRIBUTIVO	Differenza		
		%	Mensile	Annua
2.345 €	1.549 €	- 33,94%	- 796 €	- 10.348 €

Tabella 3

Nel caso in Tabella 3 abbiamo analizzato la posizione reale di un lavoratore che eventualmente accedesse alla pensione all'età di 62 con 35 anni di contribuzione, secondo la normativa vigente percepirebbe 2.345 euro di trattamento pensionistico mensile lordo, se si effettuasse su questa posizione il calcolo contributivo la **perdita** sarebbe di circa il **34 %**, oltre 10.000 euro in meno annualmente.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Lo studio UIL su stampa, agenzie e Web

IL SECOLO XIX

26 luglio 2015

Il pagamento di agosto

Pensioni, ecco i rimborsi Scaglionati i conguagli 730

Arrivano gli arretrati calcolati dopo la sentenza della Consulta Modello Irpef, ecco chi troverà i conguagli nel prossimo cedolino

È TEMPO di vigilia per i pensionati italiani. O almeno per una parte di loro, circa 3,7 milioni, che ad agosto riceverà il rimborso previsto dal decreto legge che ha fatto seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il blocco dei trattamenti previsti dalla riforma Fornero. Ma per i pensionati le novità non finiscono qui perché, a causa della decisione di posticipare la data di presentazione del 730, saranno scaglionati anche i relativi conguagli.

Nuove scadenze

Alla luce delle problematiche legate anche all'introduzione del 730 precompilato, la data ultima di presentazione della dichiarazione dei redditi è slittata dal 7 al 23 luglio. Ora, in virtù di questa proroga, i pensionati riceveranno i rimborsi 730 con la rata di agosto solo se hanno trasmesso la dichiarazione dei redditi entro il 20 luglio. Per gli altri modelli presentati successivamente, il conguaglio slitta a settembre. La novità illustrata in una recente circolare dell'Inps, stabilisce anche scadenze diversificate per i conguagli a debito. Nello specifico, il conguaglio arriverà ad agosto solo se il modello 730 è stato inviato entro il 30 giugno. Per chi lo ha presentato da luglio in poi, si arriverà a settembre.

I rimborsi

Ma il mese di agosto verrà ricordato dai pensionati soprattutto per il rimborso una tantum che, almeno in parte, porrà rimedio al blocco dell'adeguamento

al costo della vita che ha caratterizzato gli ultimi anni della crisi. Il rimborso, così come stabilito dal governo, verrà erogato insieme all'assegno il primo del mese, come prevede una recente disposizione dell'Inps che stabilisce da giugno il pagamento di tutte i trattamenti il primo di ogni mese. Ad agosto, però, il giorno uno cade di sabato e la circolare dell'Inps prevede, nei casi in cui il pagamento dovesse essere effettuato «in giorno festivo o non bancabile», lo slittamento al primo giorno bancabile utile. Per cui le pensioni, e i relativi rimborsi, saranno erogati lunedì 3 agosto. Va ricordato che il decreto introdotto dal governo, come illustrato nel grafico qui di fianco, ha introdotto, a partire dal 2016, una forma meno stringente di rivalutazione degli assegni che, anche se di poco, dall'anno prossimo torneranno a crescere.

La simulazione

Rimborsare tutti sarebbe costato circa 20 miliardi di euro. Per mantenere in equilibrio i conti pubblici, quindi, il governo ha deciso di rimborsare, solo in parte, circa 3,7 milioni di pensionati per un esborso di 2,2 miliardi di euro. Lo sforzo principale, inoltre, si è concentrato sulle fasce di reddito più basse che sono state quelle più penalizzate dal blocco delle rivalutazioni. Il decreto approvato dal governo, infatti, ha ristretto la platea dei beneficiari concentrandosi sulle pensioni che vanno da 1.500 euro lordi al mese (3 volte il minimo) fino a quelli attorno ai 3.000 euro lordi al mese (tra le 5 e le 6 volte il trattamento minimo). Questo

significa anche che, chi ha una pensione mensile lorda superiore ai 3.200 euro, ad agosto non percepirà il rimborso "una tantum". Così come non percepiranno nulla coloro che hanno pensioni inferiori a tre volte il minimo perché non sono stati interessati dal blocco introdotto dalla Fornero. Nello specifico, la [Uil](#) ha elaborato uno studio che quantifica l'entità dei rimborsi per le varie fasce di reddito. In generale, il rimborso sarà più alto per coloro che hanno un assegno basso. Viceversa, chi ha un trattamento vicino al limite dei 3.200 euro lordi, incasserà un bonus più limitato. Per gli assegni più bassi (quelli che vanno dai 1.500 ai 1.700 euro lordi al mese), il rimborso lordo sarà di circa 726 euro. Chi invece percepisce un assegno di 2.200 euro lordi al mese, avrà circa 456 euro mentre per le pensioni attorno ai 2.700 euro lordi, l'indennizzo arriverà a 278 euro.

Gli eredi

Il rimborso previsto dal governo spetta anche agli eredi. Però, in questo caso, bisognerà presentare una domanda all'Inps entro 5 anni. Il diritto al rimborso, quindi, sarà riconosciuto anche agli eredi di chi, nel frattempo, è deceduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RIMBORSI IN ARRIVO AD AGOSTO

cifre lorde

	2011	2015 Come sono	2015 Come dovrebbero essere	2012-2015 Rimborso dovuto	Rimborso versato ad agosto	Percentuale sull'importo spettante
PENSIONI LORDE AL MESE	1.700,00€	1.722,66€	1.793,38€	3.074,88€	726€	23,6%
	2.200,00€	2.223,14€	2.347,19€	5.135,33€	465€	9,05%
	2.700,00€	2.718,92€	2.866,15€	6.104,86€	278€	4,55%
	3.200,00€	3.218,42€	3.387,19€	7.002,89€	0€	0

L'ADEGUAMENTO AL COSTO DELLA VITA

QUANTO SPETTEREBBE

	2015 mensile	2015 annuale
PENSIONI LORDE AL MESE	70,72€	848,64€
	124,05€	1.488,62€
	147,22€	1.766,70€
	168,78€	2.025,31€

QUANTO AUMENTERÀ

	2016 mensile	2016 annuale	Percentuale sul dovuto
	15,0€	180,00€	21,21%
	8,25€	99,0€	6,65%
	5,0€	60,0€	3,39%
	0€	0€	0%

FLESSIBILITÀ IN USCITA, L'IPOTESI DAMIANO-BARETTA

UOMINI DONNE

	Età	Anni contribuzione	Anno pensionamento	PENSIONE MENSILE LORDA		DIFFERENZA
				Normativa vigente	Con riforma	
REDDITO DA LAVORO 20.000 EURO LORDI	62 U	35	2020	1.106 €	1.018 €	-88 €
	62 F	35	2020	1.106 €	1.018 €	-88 €
	65 U	35	2016	1.007 €	987 €	-20 €
	65 F	35	2015	957 €	938 €	-19 €
	62 U	40	2018	1.281 €	1.242 €	-39 €
REDDITO DA LAVORO 30.000 EURO LORDI	62 U	40	2017	1.237 €	1.200 €	-37 €
	62 U	35	2020	1.660 €	1.527 €	-133 €
	62 F	35	2020	1.660 €	1.527 €	-133 €
	65 U	35	2016	1.511 €	1.481 €	-30 €
	65 F	35	2015	1.436 €	1.407 €	-29 €
REDDITO DA LAVORO 60.000 EURO LORDI	62 U	40	2018	1.921 €	1.857 €	-64 €
	62 F	40	2017	1.855 €	1.800 €	-55 €
	62 U	35	2020	3.240 €	2.980 €	-260 €
	62 F	35	2020	3.240 €	2.980 €	-260 €
	65 U	35	2016	2.955 €	2.882 €	-73 €
	65 F	35	2015	2.809 €	2.752 €	-57 €
	62 U	40	2018	3.674 €	3.564 €	-110 €
	62 F	40	2017	3.551 €	3.445 €	-106 €

IL RISARCIMENTO

Gli indennizzi previsti dal governo variano dai 278 ai 726 euro lordi

LA PROCEDURA

Il bonus arriverà automaticamente. Solo gli eredi devono presentare una domanda

IMPORTO, COSÌ IL CALCOLO PER GLI OVER 50

SI AGGIUNGONO i lavoratori con più di 50 anni a coloro che possono effettuare il calcolo online dell'assegno previdenziale che stanno maturando. Dal primo luglio l'Inps ha esteso agli over 50 il servizio "La Mia Pensione", il servizio internet attraverso cui stimare l'importo della pensione e data di pensionamento. Le variabili considerate sono età, storia lavorativa e retribuzione del lavoratore. Per accedere al servizio è necessario il Pin Inps.

OPZIONE DONNA CLASS ACTION AL TAR LAZIO

È PREVISTA il 6 ottobre la sentenza del Tar Lazio sulla class action del Comitato Opzione Donna (oltre 500 aderenti), per la pensione anticipata a 57 anni (dipendenti) o 58 (autonome) di età e 35 di contributi. Il ricorso collettivo chiede che questa formula di pensionamento sia consentita a tutte le lavoratrici che maturano i requisiti previsti entro il 31 dicembre 2015, con calcolo interamente contributivo (riduzione dell'assegno del 25-30%).

[VAI AL SOMMARIO](#)

UNO STUDIO DELLA **UII** ELABORA LA PROPOSTA DI FLESSIBILITÀ LANCIATA DAL PRESIDENTE DELL'INPS BOERI

Con il contributivo tagli sull'assegno fino al 34%

Le perdite su base mensile oscillano dai 247 ai 796 euro. In un anno "bruciati" fino a 10 mila euro

TRA LE IPOTESI al vaglio del governo, c'è anche la proposta illustrata da Tito Boeri. Per il presidente dell'Inps, la via maestra per consentire una maggiore flessibilità in uscita è quella del ricalcolo contributivo. Tale ipotesi, però, secondo uno studio della **Uii** sarebbe estremamente penalizzante per il lavoratore che decide di andare prima in pensione. Boeri ha parlato di un taglio medio di circa il 3-4% mentre, dallo studio elaborato dal servizio politiche previdenziali della **Uii**, la penalizzazione in alcuni casi può arrivare fino al 34%.

Lo studio

La **Uii** ha analizzato gli effetti del calcolo contributivo su tre lavoratori che potrebbero essere coinvolti dalla proposta Boeri. Due esempi si riferiscono a lavoratrici, la prima soggetta a regime retributivo fino al 2011 e l'altra soggetta a regime contributivo pro-rata.

Il terzo caso ha invece preso in esame la situazione di un lavoratore di 62 anni con una anzianità contributiva di 35.

Primo caso

Il primo esempio prende in considerazione una lavoratrice dipendente con 62 anni di età, con primi versamenti contributivi datati giugno 1979 e una carriera lavorativa senza interruzioni. Tale lavoratrice, con un reddito medio degli ultimi anni pari a 39.800 euro lordi, appartiene al cosiddetto regime "misto". Con le attuali norme, la lavoratrice avrebbe diritto a un assegno di 2.163 euro lordi al mese mentre, con il ricalcolo contributivo, la pensione scenderebbe a 1.889 euro lordi al mese (-12,67%).

La perdita su base mensile sarebbe di 247 euro, che diventano 3.211 su base annua.

Secondo caso

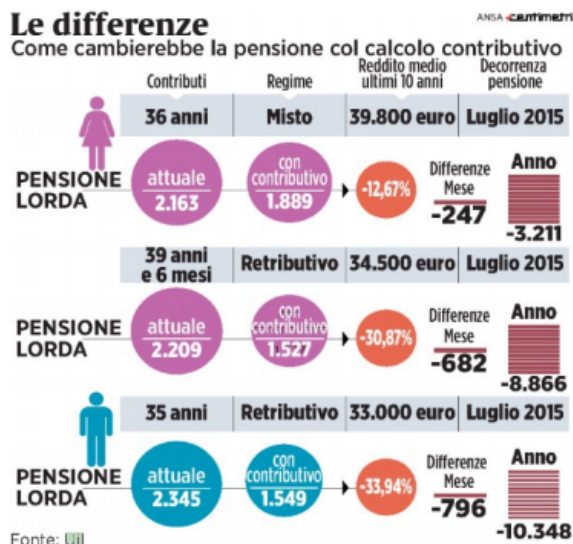
Per una lavoratrice dipen-

dente di 62 anni, e 39 anni e 6 mesi di contribuzione, soggetta al regime retributivo fino al 2012 e con un reddito medio lordo negli ultimi 10 anni di 34.500 euro, la penalizzazione sarebbe ancora più gravosa. Con le norme in vigore oggi, la sua pensione sarebbe di 2.209 euro mentre, con gli effetti della proposta Bocri, si scenderebbe a 1.527 euro lordi (-30,87%). La pensione, quindi, si "alleggerirebbe" di 682 euro al mese.

Terzo caso

La penalizzazione per un lavoratore di 62 anni e 35 di contribuzione, invece, arriverebbe addirittura al 33,94%. Per costui, appartenente al regime retributivo fino al 2012 e con un reddito medio lordo degli ultimi 10 anni di 33 mila euro, la pensione mensile lorda passerebbe da 2.345 euro a 1.549 euro lordi al mese, con una perdita su base annua superiore ai 10 mila euro.

C. GR.



[VAI AL SOMMARIO](#)

IL SECOLO XIX

26 luglio 2015

LE IPOTESI DI RIFORMA ACCELERANO LA FUGA: 30% DI AUMENTO PER I DIPENDENTI

Corsa verso la pensione

Boom di richieste con la Fornero. Rimborsi, ecco chi li avrà ad agosto

TRIPLICATI gli artigiani rispetto allo stesso periodo del 2014, aumento di oltre il 30% tra i dipendenti: è fuga verso la pensione anticipata. I dati dei primi sei mesi dell'anno fanno registrare un boom di richieste di uscita dal lavoro, effetto della legge Fornero del 2011 ma, probabilmente, anche dalle ipotesi sulla riforma del sistema che sta prendendo corpo. Intanto, con il cedolino del 3 agosto, arriveranno i rimborsi della sentenza della Consulta, mentre per i conguagli del 730 ci sarà uno scaglionamento.

GRAVINA e un'analisi di BALDINI >> 2 e 3

MENTRE CRESCE IL DIBATTITO SULLE IPOTESI DI RIFORMA GENERALE

Fuga dal lavoro, boom di richieste con la Fornero

Artigiani, triplo di uscite anticipate. Dipendenti, 30% di aumento

IL CASO

HANNO dovuto aspettare quattro anni, ma ora sono riusciti ad andare in pensione. Nei primi sei mesi del 2015, è boom di pensioni anticipate. I dati, che per alcuni settori sono addirittura triplicati, sono l'effetto di quanto causato dalla legge Fornero sulle pensioni del 2011. Molti lavoratori, dopo le novità introdotte all'epoca dal governo Monti con l'inasprimento dei requisiti necessari per le pensioni di anzianità, hanno raggiunto solo ora i nuovi requisiti per lasciare il lavoro. Ed ecco che nei primi sei mesi di quest'anno si sono registrati aumenti del 34% tra i dipendenti e del 25% fra gli autonomi. In alcune categorie, ad esempio gli artigiani, i dati sono triplicati se paragonati all'analogo periodo del 2014.

In attesa della riforma

Se da un lato le ragioni di questo boom vanno ricercate negli effetti causati dalla riforma Fornero, dall'altro non si può

trascurare una certa "preoccupazione" che esiste tra chi sta per lasciare il lavoro in vista delle riforme annunciate da Matteo Renzi. Il premier, nel programma illustrato qualche giorno fa, ha detto che il 2018 sarà l'anno dedicato al capitolo previdenziale. Per quanto riguarda la flessibilità in uscita, però, alcune novità potrebbero arrivare già in autunno durante l'approvazione della legge di Stabilità per il 2016. E visto cosa è successo nel 2011, con migliaia di persone rimaste bloccate a un passo dal traguardo, nei primi mesi dell'anno in tantissimi hanno deciso di cogliere l'occasione e sfruttare la possibilità di andare in pensione prima. Il "tagliando" che l'esecutivo intende fare alla riforma delle pensioni, in realtà dovrebbe garantire la possibilità di lasciare prima il lavoro. Ma a che prezzo? Sull'eventuale penalizzazione che colpirà l'assegno di chi anticiperà la pensione, c'è ancora tanta incertezza. Quindi, potendo sfruttare le finestre che si sono aperte all'inizio del 2015 co-

me conseguenza della legge Fornero, i tanti hanno pensato che la scelta migliore da fare fosse quella di andare subito in pensione.

Ipotesi Boeri

Tra le tante ipotesi di riforma che dovranno rendere più flessibile l'uscita dal lavoro, il governo sta valutando soprattutto quella lanciata da Tito Boeri, presidente dell'Inps, e quella ipotizzata nel progetto di riforma redatto da Pier Paolo Baretta e Cesare Damiano. La proposta di Boeri, i cui effetti sono descritti nell'articolo a pagina 2 di questo giornale, prevede il ricalcolo contributivo come via principale per introdurre la flessibilità in uscita. Una sorta di estensione dell'opzione donna che preve-

de la possibilità di lasciare il lavoro con 57 o 58 anni di età più 35 di contributi in cambio del ricalcolo dell'assegno con il contributivo.

Proposta Baretta-Damiano

Più articolata, e sicuramente più onerosa per le casse dello Stato, si parla di circa 10 miliardi, la proposta di legge elaborata da Baretta e Damiano. L'ipotesi di riforma prevede come requisito minimo 35 anni di contribuzione e un assegno minimo superiore a 1,5 volte l'importo dell'assegno sociale (448,52 euro), quindi superiore a 672,78 euro. La proposta di legge individua dei bonus e dei malus per chi protrae, o anticipa, il pensionamento. Penalità e premi variano anche in base agli anni di contribuzione versata. In pratica, in cambio dell'uscita anticipata è prevista una penaliz-

zazione del 2% per ogni anno d'anticipo. Volendo fare un esempio, chi decide di lasciare il lavoro a 62 anni, e quindi 4 anni prima (l'età pensionabile è di 66 anni), avrà una penalizzazione dell'8% (2% da moltiplicare per 4). Chi, invece, decide di lasciare il lavoro a 65 anni, con un solo anno di anticipo, avrebbe un taglio definitivo sull'assegno del 2%.

La **Uil**, come mostrato nel grafico a lato, ha calcolato gli eventuali effetti sull'assegno in caso di pensione anticipata. Se un lavoratore che percepisce un reddito di circa 20 mila euro lordi l'anno, nel 2020 decidesse di andare in pensione a 62 anni, si vedrebbe l'assegno decurtato di 88 euro lordi (da 1.106 euro lordi a 1.018 euro lordi).

Le quote

Tra le varie ipotesi, c'è anche quella di un ritorno alla quote,

così come accadeva prima della riforma Fornero. Questa possibilità, però, insieme alla staffetta generazionale e al prestito pensionistico, non è più in cima alle preferenze dell'esecutivo. Per quanto riguarda la possibilità di ripristinare il sistema delle quote, l'ipotesi prevede per il periodo 2016-2021 la possibilità di poter lasciare il lavoro se si raggiunge "quota 100" a partire dai 62 anni. In questo caso, ad esempio, servirebbero 38 anni di contributi. Per chi ha 65 anni, invece, basterebbero 35 anni di contributi. Questa ipotesi, inoltre, prevede una variabile: la cosiddetta "quota 41". In pratica, con 41 anni di versamenti si lascia il lavoro indipendentemente dall'età. Oggi, invece, servono 42 anni e 6 mesi per gli uomini e 41 anni e 6 mesi per le donne.

C. GR.

gravina@ilsecoloxix.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CONFRONTO EUROPEO, ITALIA SEVERA

IN ITALIA, quando la riforma del 2011 sarà a regime, nel 2050, ci vorranno 69 anni e 9 mesi di età per andare in pensione, il requisito più alto previsto dei 31 Paesi Ue: il dato si rileva da un lavoro del Servizio Studi della Camera dei Deputati.



ESODATI, SALVO SOLO IL 46% DEI "PROTETTI"

GLI ESODATI protetti dalla salvaguardia e con domanda accolta stanno ricevendo la pensione solo nel 46% dei casi: è quanto emerge dagli ultimi dati. Su 170.230 lavoratori, sono 114.317 le posizioni certificate dall'Inps e 78.334 le pensioni liquidate.

[VAI AL SOMMARIO](#)

DOSSIER PENSIONI

Da agosto arrivano i rimborsi Ecco chi li avrà

Carlo Gravina
A PAGINA 5

Ecco i rimborsi sulle pensioni Scaglionati i conguagli del 730

Il 3 agosto gli arretrati dopo la sentenza della Consulta. Novità nel modello Irpef

il caso

CARLO GRAVINA

È tempo di vigilia per i pensionati italiani. O almeno per una parte di loro, circa 3,7 milioni, che ad agosto riceverà il rimborso previsto dal decreto legge che ha fatto seguito alla sentenza della Corte Costituzionale che ha bocciato il blocco dei trattamenti previsti dalla riforma Fornero.

Ma per i pensionati le novità non finiscono qui perché, a causa della decisione di posticipare la data di presentazione del modello 730, saranno scaglionati anche i relativi conguagli.

Nuove scadenze

Alla luce delle problematiche legate anche all'introduzione del 730 precompilato, la data ultima di presentazione della dichiarazione dei redditi è slittata dal 7 al 23 luglio. Ora, in virtù di questa proroga, i pensionati riceveranno i rimborsi 730 con la rata di agosto solo se hanno trasmesso la dichiarazione dei redditi entro il 20 luglio. Per gli altri modelli presentati successivamente, il conguaglio slitta a settembre. La novità illustrata in una recente circolare dell'Inps, stabilisce anche scadenze diversificate per i conguagli a debito. Nello specifico, il conguaglio arriverà ad agosto solo se il modello

730 è stato inviato entro il 30 giugno. Per chi lo ha presentato da luglio in poi, si arriverà a settembre.

I rimborsi

Ma il mese di agosto verrà ricordato dai pensionati soprattutto per il rimborso una tantum che, almeno in parte, porrà rimedio al blocco dell'adeguamento al costo della vita che ha caratterizzato gli ultimi anni della crisi. Il rimborso, così come stabilito dal governo, verrà erogato insieme all'assegno il primo del mese, come prevede una recente disposizione dell'Inps che stabilisce da giugno il pagamento di tutte i trattamenti il primo di ogni mese.

Ad agosto, però, il giorno uno cade di sabato e la circolare dell'Inps prevede, nei casi in cui il pagamento dovesse essere effettuato «in giorno festivo o non bancabile», lo slittamento al primo giorno bancabile utile. Per cui le pensioni, e i relativi rimborsi, saranno erogati lunedì 3 agosto. Va ricordato che il decreto introdotto dal governo, come illustrato nel grafico qui di fianco, ha introdotto, a partire dal 2016, una forma meno stringente di rivalutazione degli assegni che, anche se di poco, dall'anno prossimo torneranno a crescere.

La simulazione

Rimborsare tutti sarebbe costato circa 20 miliardi di euro. Per mantenere in equilibrio i conti pubblici, quindi, il governo ha deciso di rimborsare, solo in parte, circa 3,7 milioni di pensionati per un esborso

di 2,2 miliardi di euro. Lo sforzo principale, inoltre, si è concentrato sulle fasce di reddito più basse che sono state quelle più penalizzate dal blocco delle rivalutazioni.

Il decreto approvato dal governo, infatti, ha ristretto la platea dei beneficiari concentrandosi sulle pensioni che vanno da 1.500 euro lordi al mese (3 volte il minimo) fino a quelli attorno ai 3.000 euro lordi al mese (tra le 5 e le 6 volte il trattamento minimo). Questo significa anche che, chi ha una pensione mensile lorda superiore ai 3.200 euro, ad agosto non percepirà il rimborso «una tantum». Così come non percepiranno nulla coloro che hanno pensioni inferiori a tre volte il minimo perché non sono stati interessati dal blocco introdotto dalla Fornero. Nello specifico, la **Uil** ha elaborato uno studio che quantifica l'entità dei rimborsi per le varie fasce di reddito.

In generale, il rimborso sarà più alto per coloro che hanno un assegno basso. Viceversa, chi ha un trattamento vicino al limite dei 3.200 euro lordi, incasserà un bonus più limitato. Per gli assegni più bassi (quelli che vanno dai 1.500 ai 1.700 euro lordi al mese), il rimborso lordo

sarà di circa 726 euro. Chi invece percepisce un assegno di 2.200 euro lordi al mese, avrà circa 456 euro mentre per le pensioni attorno ai 2.700 euro lordi, l'indennizzo arriverà a 278 euro.

Gli eredi

Il rimborso previsto dal governo spetta anche agli eredi. Però, in questo caso, bisognerà presentare una domanda all'Inps entro 5 anni. Il diritto al rimborso, quindi, sarà riconosciuto anche agli eredi di chi, nel frattempo, è deceduto.

3,7
miliardi
I pensionati che avranno diritto ai rimborsi. La platea sarebbe stata più ampia ma il governo l'ha circoscritta

2,2
miliardi
La somma che tornerà nella tasche dei pensionati. Un rimborso completo avrebbe raggiunto i 20 miliardi

I RIMBORSI IN ARRIVO AD AGOSTO

cifre lorde

	2011	2015 Come sono	2015 Come dovrebbero essere	2012-2015 Rimborso dovuto	Rimborso versato ad agosto	Percentuale sull'importo spettante
PENSIONI LORDE AL MESE	1.700,00€	1.722,66€	1.793,38€	3.074,88€	726€	23,6%
	2.200,00€	2.223,14€	2.347,19€	5.135,33€	465€	9,05%
	2.700,00€	2.718,92€	2.866,15€	6.104,86€	278€	4,55%
	3.200,00€	3.218,42€	3.387,19€	7.002,89€	0€	0

L'ADEGUAMENTO AL COSTO DELLA VITA

PENSIONI LORDE AL MESE	QUANTO SPETTEREBBE		QUANTO AUMENTERÀ		Percentuale sul dovuto
	2015 mensile	2015 annuale	2016 mensile	2016 annuale	
1.700,00€	70,72€	848,64€	15,0€	180,00€	21,21%
2.200,00€	124,05€	1.488,62€	8,25€	99,0€	6,65%
2.700,00€	147,22€	1.766,70€	5,0€	60,0€	3,39%
3.200,00€	168,78€	2.025,31€	0€	0€	0%

STUDIO ELABORATO DALLA UIL

[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni flessibili e contratto statali il governo cerca almeno 3 miliardi

► Risorse limitate per il pubblico impiego, niente aumenti a pioggia
L'Anci attacca: «Impensabile 1 miliardo dal taglio delle partecipate»

LA MANOVRA

ROMA Non ci sono solo il 3,5 miliardi per l'abolizione della Tasi sulle prime case e i 16,8 miliardi per cancellare l'aumento dell'Iva e il taglio automatico delle detrazioni fiscali. Il governo è al lavoro, in vista della prossima legge di Stabilità, per recuperare risorse per altri due impegnativi capitoli che dovranno essere affrontati a partire da settembre. Il primo riguarda il rinnovo del contratto degli statali. Dopo la sentenza del mese scorso che ha dichiarato illegittimo il blocco, ma facendo salvi i congelamenti passati degli stipendi del pubblico impiego, il governo ha iniziato a fare i conti delle risorse disponibili. Il Documento di economia e finanza approvato ad aprile ha calcolato in 1,6 miliardi di euro la cifra potenzialmente necessaria per avviare il cantiere della contrattazione. Ma il governo starebbe valutando di stanziare cifre più basse, attorno al miliardo di euro. Il ragionamento è che, dal punto di vista economico, gli statali con un reddito inferiore a 26 mila euro, hanno beneficiato del bonus da 80 euro come tutti gli altri lavoratori dipendenti. L'intenzione, poi, sarebbe quella di non distribuire premi a pioggia, ma di cogliere l'occasione del rinnovo del contratto per legare gli aumenti alla produttività e migliorare la qualità dei servizi.

LE PROPOSTE

Il secondo capitolo sul quale il governo è al lavoro, è quello delle pensioni, con l'introduzione di un principio di flessibilità al sistema. Per il capitolo previdenza Palazzo Chigi non vorrebbe stanziare più di due miliardi. In realtà non è detto che questi soldi servano per permettere di andare in anticipo in pensione rispetto agli attuali 66 anni e 7 mesi. Questi soldi sarebbero utilizzati per il reddito minimo da garantire agli ultra 55enni che perdono il lavoro.

Una misura alla quale Palazzo Chigi aveva già pronta ma alla quale aveva dovuto rinunciare dopo che la sentenza della Consulta sulla perequazione delle pensioni aveva costretto il governo a stanziare 2,2 miliardi per restituire parte degli arretrati. Sul tema della flessibilità, al momento, l'ipotesi che più prende piede è quella sostenuta dal presidente dell'Inps Tito Boeri, e che prevede di utilizzare gli stessi meccanismi del sistema contributivo per anticipare l'età del pensionamento. In questo modo non ci sarebbero impatti sui conti pubblici, perché i pensionati riceverebbero lo stesso montante contributivo, solo spalmato su più anni e dunque con un assegno mensile ridotto. La proposta alternativa, quella firmata dal presidente della Commissione lavoro della Camera, Cesare Damiano, e dall'attuale sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, avrebbe costi proibitivi, stimati dalla stessa Inps in 10,6 miliardi di euro. Resta il nodo dell'am-

montare del taglio per chi, con il metodo contributivo, volesse lasciare in anticipo il lavoro. Secondo Boeri il taglio sarebbe tra il 7% e il 10% rispetto alla pensione piena, mentre secondo la Uil, che ieri ha diffuso uno studio, la sforbiciata dell'assegno, a seconda dei casi, oscillerebbe tra il 10% e il 34%.

Intanto ieri sul fronte dell'abolizione della Tasi e sulla copertura tramite la spending review, è intervenuto il delegato dell'Anci alla finanza locale. «È impensabile», ha detto, «ottenere un risparmio di spesa pubblica di un miliardo in un anno dal riordino delle partecipate». Inoltre, ha aggiunto riferendosi all'abolizione della tassa sulla prima casa, «i sindaci sono tutti molto preoccupati. Registro», ha proseguito Castelli, «una certa improvvisazione nella gestione di una partita nodale. Noi di questo gettito viviamo».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NEL PACCHETTO
SOCIALE ANCHE
IL REDDITO GARANTITO
AGLI ULTRA 55 ENNI
CHE HANNO PERSO
IL LAVORO**

[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni anticipate, quanto si perde con la proposta di Boeri Il presidente dell'Inps vuol calcolare col metodo contributivo gli assegni di chi va a riposo in anticipo. Ma, per i sindacati, si rischia un taglio del 30%



PENSIONI

PROIETTI, CON IPOTESI BOERI

TAGLI TRATTAMENTO TRA 10 E 34%

Roma, 16 lug. - Un taglio medio dell'assegno tra il 10% e il 34%. È questa la riduzione del trattamento che verrebbe riservato ai futuri pensionati nell'ipotesi, avanzata dal presidente dell'Inps, Tito Boeri, di introdurre la flessibilità di accesso alla pensione applicando totalmente il sistema contributivo. A calcolarlo è un'analisi della Uil, che evidenzia come questo scostamento sia decisamente superiore a quello indicato dallo stesso Boeri tra il 7 e il 10%, rispetto al calcolo attuale.

"La UIL - dichiara il segretario confederale Domenico Proietti - ritiene assolutamente necessario reintrodurre la flessibilità di accesso alla pensione. La Legge Fornero ha provocato una rigidità eccessiva che va rimossa sia per rispondere alle attese dei lavoratori sia per favorire un efficace turnover nel mercato del lavoro.

L'ipotesi avanzata recentemente dal presidente dell'INPS, di introdurre tale flessibilità applicando totalmente il sistema contributivo, è profondamente sbagliata e iniqua. Boeri ha indicato per i lavoratori che sceglieranno tale opzione uno scostamento tra il 7% e il 10% rispetto al calcolo attuale. Tale dato è riconducibile a un calcolo sterile effettuato senza tenere conto della reale situazione dei singoli lavoratori. Un'analisi sulla situazione reale porta a ben altre conclusioni".

"Lo studio che qui presentiamo dimostra come, applicando questa conversione, i futuri pensionati avrebbero una riduzione media del trattamento tra il 10% e il 34%. I lavoratori - sottolinea Proietti - non possono continuare a pagare la gigantesca operazione di cassa fatta dai provvedimenti Monti-Fornero. Bisogna reintrodurre la flessibilità in uscita per i lavoratori senza penalizzazioni ulteriori oltre a quelle implicite".

La UIL analizza tre casi che, spiega, "ben rispecchiano la situazione dei lavoratori". Due riferiti a lavoratrici, una soggetta a regime retributivo fino al 2011 e una soggetta a regime contributivo pro-rata, un terzo elaborando una posizione contributiva reale di un lavoratore con età anagrafica pari a 62 anni e anzianità contributiva di 35 anni.

Il primo caso è quello di una lavoratrice dipendente con 62 anni di età, primi versamenti contributivi a giugno 1979 (36 anni di anzianità contributiva ad oggi), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime "misto" non avendo maturato 18 anni prima del 1995, reddito medio negli ultimi 10 anni 39.800 euro, decorrenza pensione luglio 2015. L'importo lordo con la disciplina attuale è di 2.163 euro mentre con il calcolo tutto contributivo scenderebbe a 1.889 euro, con un calo in percentuale del 12,67%, e di 247 euro mensili e 3.211 euro annui.

Il secondo caso è quello di una lavoratrice dipendente con 62 anni di età, primi versamenti contributivi a gennaio del '76 (39 anni e 6 mesi di contribuzione), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni circa 34.500 euro, decorrenza pensionamento luglio 2015. Con l'attuale disciplina l'importo lordo è di 2.209 euro che scenderebbe a 1.527 euro con il calcolo tutto contributivo, con un calo del 30,87%. Su base mensile la perdita sarebbe di 682 euro e su base annua di 8.866 euro per tutto il resto della vita della lavoratrice.

La UIL riporta un terzo caso: quello di un lavoratore dipendente di 62 anni di età, 35 anni di contribuzione, carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni 33.000 euro. Viene analizzata la posizione reale di un lavoratore che eventualmente accedesse alla pensione all'età di 62 con 35 anni di contribuzione, secondo la normativa vigente, percepirebbe 2.345 euro di trattamento pensionistico mensile lordo. Se si effettuasse su questa posizione il calcolo contributivo la perdita sarebbe di circa il 34 %, oltre 10.000 euro in meno annualmente.

[VAI AL SOMMARIO](#)



SCHEMA

PENSIONI: PROIETTI, CON TUTTO CONTRIBUTIVO TAGLI FINO A 34%. RIDUZIONE 7-10% È STERILE CALCOLO BOERI, SERVE FLESSIBILITÀ

ROMA, 16 LUG - Il sistema pensionistico ha bisogno di una maggiore flessibilità in uscita ma "l'ipotesi avanzata recentemente dal Presidente dell'Inps, Tito Boeri, di introdurre tale flessibilità applicando totalmente il sistema contributivo, è profondamente sbagliata e iniqua". Perché la riduzione del 7%-10% rispetto al calcolo attuale "è riconducibile a un calcolo sterile effettuato senza tenere conto della reale situazione dei singoli lavoratori". E' quanto spiega il segretario confederale della Uil in una nota che accompagna uno studio che, a detta del sindacato, "dimostra come, applicando questa conversione, i futuri pensionati avrebbero una riduzione media del trattamento tra il 10% e il 34%".

Ecco gli esempi proposti dalla Uil (importi in euro)

LAVORATRICE DIPENDENTE, 62 ANNI: primi versamenti a giugno 1979 (36 anni di anzianità contributiva ad oggi), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenete al regime "misto" non avendo maturato 18 anni prima del 1995, reddito medio negli ultimi 10 anni 39.800 euro, decorrenza pensione luglio 2015.

PENSIONE LORDA		DIFFERENZA	
ATTUALE	CON CONTRIBUTIVO	%	Mese Anno
2.163	1.889	-12,67%	-247 -3.211

LAVORATRICE DIPENDENTE, 62 ANNI: primi versamenti a gennaio del '76 (39 anni e 6 mesi di contribuzione), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni circa 34.500 euro, decorrenza pensionamento luglio 2015.

PENSIONE LORDA		DIFFERENZA	
ATTUALE	CON CONTRIBUTIVO	%	Mese Anno
2.209	1.527	-30,87%	-682 -8.866

LAVORATORE DIPENDENTE 62 ANNI, 35 anni di contributi, carriera lavorativa senza interruzioni, appartenete al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni 33.000 euro.

=====

PENSIONE LORDA ATTUALE	PENSIONE LORDA CON CONTRIBUTIVO	DIFFERENZA		
		%	Mese	Anno
2.345	1.549	33,94%	-796	-10.348



[Pensione anticipata con contributivo: esempi di calcolo](#)

[Con il metodo di calcolo contributivo gli assegni di domani in caso di pensione anticipata caleranno fino al -30%: i calcoli della UIL.](#)

[VAI AL SOMMARIO](#)

CORRIERE DELLA SERA

17 LUGLIO 2015

«Pensioni, tagli fino al 34% con il metodo contributivo»

Proietti ([Uil](#)): non può essere questo il prezzo della flessibilità

Le Indicizzazioni

Nel vertice con i sindacati il ministro Poletti apre alla riforma delle indicizzazioni

ROMA Quanto costa lasciare il lavoro in anticipo, prima dell'età per la pensione di vecchiaia, prendendo l'assegno col contributivo? Tra il 10 e il 34%, secondo uno studio della **Uil**, che ha fatto una serie di proiezioni sulla scorta del dibattito che si è aperto dopo che il presidente dell'Inps, Tito Boeri, ha presentato una proposta per aumentare la flessibilità in uscita. Esigenza, questa, ben presente al governo, e il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, dopo aver incontrato i sindacati dei pensionati per discutere di anziani e povertà, ha assicurato che «stiamo facendo un'istruttoria, appena saremo in condizione di aprire un confronto con i sindacati su questo versante lo faremo». Così come una riflessione, per Poletti, va fatta «sulla tenuta del valore» dell'assegno: il riferimento è alla rivalutazione delle pensioni e a una possibile riforma dell'adeguamento al costo della vita. La norma introdotta dal governo Letta, dopo che la rivalutazione era stata sospesa da quello Monti, scade infatti nel 2017, e «c'è da decidere se confermarla o modificarla».

Il tema del potere d'acquisto si intreccia con quello del metodo di calcolo dell'assegno. Quanto perderebbe sull'assegno una neo nonna che volesse uscire dal mercato del lavoro in anticipo? Secondo le proiezioni del centro studi **Uil**, applicando totalmente il contributivo, una lavoratrice dipendente di 62 anni con un reddito di 34.500 euro al mese e 39 anni e mezzo di contributi si vedrebbe l'assegno decurtato, andando in pensione ora anziché a 66 anni e 7 mesi, del 30,82%: 682

euro in meno al mese, considerando un assegno lordo di 2.209 euro col sistema attuale. Diverso il caso della sessantaducenn con 36 anni di anzianità contributiva, col regime «misto»: con un reddito di 39.800 euro avrebbe una pensione di 1.889 euro, perdendo sull'assegno di 2.163 euro il 12,67% (247 euro al mese).

Questi dati fanno dire al segretario confederale **Uil** **Domenico Proietti** che, pur restando il fatto che «la legge Fornero ha provocato una rigidità eccessiva che va rimossa», l'ipotesi del numero uno dell'Inps «è profondamente sbagliata e iniqua. Boeri ha indicato per i lavoratori che sceglieranno tale opzione uno scostamento tra il 7% e il 10% rispetto al calcolo attuale. Tale dato è riconducibile a un calcolo sterile effettuato senza tenere conto della reale situazione dei singoli lavoratori. Un'analisi sulla situazione reale porta a ben altre conclusioni».

Caso limite quello di un uomo di 62 anni, con contributi già versati da 35 anni e un reddito di 33mila euro. Andando in pensione ora e non, in base alle vecchie regole, nel 2019 (quell'anno scatta tra l'altro anche un nuovo adeguamento all'aspettativa di vita) avrebbe un assegno di 1.549 euro e non 2.345, il 33,94% in meno.

C'è da dire che Boeri ha parlato di una piccola penalizzazione e ha più volte, nei giorni scorsi, spiegato che una riduzione delle pensioni del 35% non è concepibile, così come anche l'idea di un ricalcolo col metodo contributivo degli assegni già percepiti. Bisognerà vedere se e come sarà declinata la sua ricetta. Sul tavolo del governo c'è anche l'opzione Baretta-Damiano, anche questa però prevede una decurtazione, benché bassa, dell'assegno.

Melania Di Giacomo

10

per cento lo scostamento medio in termini di assegno per chi andrà in pensione prima

35

per cento secondo l'ufficio studi della **Uil** lo scostamento per chi andrà in pensione prima

[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni, sindacati contro Boeri

«Chi esce prima perde fino al 34%»

Rivalutazione, Poletti pronto a rivedere l'aggancio al costo della vita



-247 euro

Una lavoratrice dipendente di 62 anni (con 36 di anzianità contributiva), a regime misto e con un reddito medio di 39.800 euro, passerebbe dai 2.163 euro attuali a 1.889

-682 euro

Una dipendente di 62 anni (39 anni e 6 mesi di contribuzione) appartenente al regime retributivo fino al 2012, reddito medio di 34.500 euro, passerebbe da 2.209 a 1.527 euro

-796 euro

Un lavoratore dipendente di 62 anni, 35 di contribuzione, appartenente al regime retributivo fino al 2012, con reddito di 33mila euro, scenderebbe da 2.345 euro a 1.549

Olivia Posani
■ ROMA

DA IERI il cantiere pensioni è ufficialmente aperto. Sgombrato il campo dalla questione rimborsi, dopo il blocco delle indicizzazioni della Fornero bocciato dalla Consulta, il premier Renzi e il ministro del Lavoro Poletti ora sono alle prese con la previdenza che verrà. Due le questioni più spinose. Innanzitutto come arrivare a una maggiore flessibilità per chi vuole uscire prima dal lavoro. Su questo fronte il sindacato continua a scontrarsi con il presidente dell'Inps, Boeri, che ipotizza di applicare il sistema contributivo a chi vuole lasciare prima il lavoro. Secondo gli ultimi calcoli della **Uil** una ricetta del genere provocherebbe un taglio dell'assegno fino al 34%: 10.384 euro in meno ogni anno (796 al mese) per un lavoratore di 62 anni con 35 di contributi appartenente al regime retributivo fino al 2012. Dopo quella data ogni anno ricade comunque nel contributivo. Altro problema di fondo è come tutelare il potere d'acquisto dei pensionati agganciando i loro assegni all'inflazione.

IERI Poletti ha convocato i leader sindacali di categoria e con loro ha deciso di aprire due tavoli di confronto. Il primo è dedicato alle questioni del reddito e del regime fi-

scale, il secondo si occuperà delle politiche sociali di assistenza, lotta alla povertà e alla non autosufficienza. Parlare di potere d'acquisto significa stabilire con la prossima legge di Stabilità come andranno d'ora in poi rivalutati gli assegni previdenziali, visto che la norma varata dall'ex premier Enrico Letta nel 2014 sta per decadere: «C'è da stabilire se confermarla o modificarla», dice Poletti, spiegando: «Dobbiamo fare una riflessione attenta sulla tenuta del valore dell'assegno». Occorre capire se ci sono i soldi per migliorare il meccanismo Letta: 100% di recupero dell'inflazione per i trattamenti fino a 3 volte il minimo (1500 euro lordi al mese); 90% per quelli tra 3 e 5 volte il minimo; 50% per quelli superiori a 5 ma inferiori a 6 volte. Oltre questo tetto nemmeno un centesimo di adeguamento. Ma la questione che si preannuncia ancor più spinosa è quella della flessibilità in uscita. Boeri ha spiegato che «l'unica flessibilità sostenibile» per chi vuole andare in pensione prima dell'età di vecchiaia (67 anni dal 2012) «si basa sul calcolo contributivo». Secondo l'Inps si arriverebbe a una penalizzazione del 7-10%. Calcolo contestato dal segretario confederale della **Uil**, **Domenico Proietti**: «È sterile ed effettuato senza tener conto della reale situazione dei singoli lavoratori». La **Uil** fa 3 esempi relativi ai lavo-

ratori dipendenti. Va ricordato che la riforma Dini ha introdotto dal '95 il sistema di calcolo contributivo per tutti i neo assunti, ha lasciato quello retributivo a chi aveva già alle spalle 18 anni di lavoro e ha previsto il contributivo pro rata per gli altri. Ebbene, secondo lo studio **Uil** se passasse la ricetta Boeri i futuri pensionati avrebbero una riduzione media del trattamento tra il 10 e il 34%. Chi ci perderebbe di meno sarebbe una lavoratrice di 62 anni appartenente al regime misto (retributivo e contributivo) con reddito medio di 39.800 euro annuo. Se volesse andare in pensione quest'anno avrebbe una penalizzazione del 12,46%: 3.211 euro in meno ogni anno. Chi ha 62 anni 39 anni e mezzo di contributi e regime retributivo alle spalle perderebbe il 30,8%: 8.886 euro ogni anno. Infine c'è il caso del lavoratore che perderebbe il 34% di cui parlavamo all'inizio. «Appena saremo pronti apriremo il confronto con il sindacato», dice Poletti parlando dei tavoli aperti. E i sindacati per il momento apprezzano.

[VAI AL SOMMARIO](#)

PENSIONI • Il calcolo sull'uscita «flessibile»

Uil: con ipotesi Boeri tagli fino al 35%

Intanto si è avviato il tavolo sulla rivalutazione: Poletti apre alla revisione dei criteri

Approvato in Senato il decreto sulla restituzione delle pensioni decurtate dalla riforma Fornero, si è avviato e continuerà con prossimi incontri il tavolo tra i sindacati e il ministro Giuliano Poletti: quest'ultimo ieri ha aperto alla possibilità che si rimetta mano al meccanismo di rivalutazione delle pensioni. Il tavolo si sdoppierà: da un lato si concentrerà sul reddito degli anziani e l'equiparazione della no tax area con i lavoratori attivi; dall'altro affronterà i temi dell'assistenza e della non autosufficienza. Ma intanto la **Uil** ieri ha diffuso uno studio che rivelerebbe le insidie della proposta Boeri sull'uscita «flessibile»: applicando a tutti il contributivo, come da proposta del presidente Inps, secondo il sindacato si potrebbe perdere dal 10% fino al 34% dell'assegno.

A illustrare lo studio è il segretario confederale **Uil**, **Domenico Proietti**: «Boeri - spiega - ha indicato per i lavoratori che sceglieranno tale opzione (l'uscita "flessibile" con penalizzazioni, ndr) uno scostamento tra il 7% e il 10% rispetto al calcolo attuale. Tale dato è riconducibile a un calcolo sterile effettuato senza tenere conto della reale situazione dei singoli lavoratori. Il nostro studio dimostra invece che i futuri pensionati avrebbero una riduzione media del trattamento tra il 10% e il 34%».

La **Uil** analizza tre casi che, spiega, «ben rispecchiano la situazione dei lavoratori». Due riferiti a lavoratrici, una soggetta a regime retributivo fino al 2011 e una soggetta a regi-

me contributivo pro-rata, un terzo elaborando una posizione contributiva reale di un lavoratore con età anagrafica pari a 62 anni e anzianità contributiva di 35 anni.

Il primo caso è quello di una lavoratrice dipendente con 62 anni di età, primi versamenti contributivi a giugno 1979 (36 anni di anzianità contributiva a oggi), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime «misto» non avendo maturato 18 anni prima del 1995, reddito medio negli ultimi 10 anni 39.800 euro, decorrenza pensione luglio 2015. L'importo lordo con la disciplina attuale è di 2.163 euro mentre con il calcolo tutto contributivo scenderebbe a 1.889 euro, con un calo in percentuale del 12,67%, e di 247 euro mensili e 3.211 euro annui.

Il secondo caso è quello di una lavoratrice dipendente con 62 anni di età, primi versamenti contributivi a gennaio del '76 (39 anni e 6 mesi di contribuzione), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni circa 34.500 euro, decorrenza pensionamento luglio 2015. Con l'attuale disciplina l'importo lordo è di 2.209 euro che scenderebbe a 1.527 euro con il calcolo tutto contributivo, con un calo del 30,87%. Su base mensile la perdita sarebbe di 682 euro e su base annua di 8.866 euro per tutto il resto della vita della lavoratrice.

Il terzo caso è quello di un lavoratore dipendente di 62 anni di età, 35 anni di contribuzione, carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni 33.000 euro. Secondo la normativa vigente, percepirebbe 2.345 euro di trattamento pensionistico mensile lordo. Se si effettuasse su questa posizione il calcolo contributivo la perdita sarebbe di circa il 34 %, oltre 10.000 euro in meno annualmente.

[VAI AL SOMMARIO](#)



NUOVE REGOLE IN ARRIVO

Pensioni, cambia la rivalutazione

GRAVINA >> 7

FLESSIBILITÀ IN USCITA, LO STUDIO ELABORA LA PROPOSTA DI MODIFICA PRESENTATA DAL PRESIDENTE DELL'INPS BOERI

La Uil: «Pensioni con il contributivo, assegni tagliati fino al 30%»

Poletti incontra i sindacati: al via il cantiere per la riforma del meccanismo di adeguamento dei trattamenti al costo della vita

IL CASO

CARLO GRAVINA

SULLA necessità di rendere più flessibile l'uscita dal lavoro, sono tutti d'accordo. Ma su come rendere il sistema sostenibile il dibattito è ancora molto aperto. Dopo l'ipotesi lanciata da Tito Boeri, presidente Inps, di utilizzare il metodo contributivo come unica via per consentire l'uscita anticipata dal lavoro, il dibattito è entrato nel vivo.

E proprio nel giorno in cui il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ha incontrato i sindacati per iniziare a parlare dell'eventuale modifica delle norme, che vale fino al 2017, del governo Letta sulla rivalutazione degli assegni, la Uil pubblica uno studio sulla flessibilità in uscita con il contributivo che prospetta un quadro diverso da quello illustrato dal presidente dell'Inps. Boeri aveva parlato di una penalità per chi lascia prima il lavoro attorno al 3-4% della pensione. Lo studio della Uil rivela che la penalizzazione può variare dal 10 al 34%. Il ser-

vizio politiche previdenziali della Uil ha preso in analisi tre casi concreti di lavoratori che potrebbero essere "toccati" dalla riforma. Due esempi si riferiscono a lavoratrici, una soggetta a regime retributivo fino al 2011 e l'altra soggetta a regime contributivo pro-rata. Il terzo caso, invece, è stato elaborato su un lavoratore di 62 anni con una anzianità contributiva di 35.

Dai dati della Uil, emerge che una lavoratrice dipendente di 62 anni, con 36 anni di anzianità contributiva, appartenente al regime misto e con un reddito medio degli ultimi 10 anni di 39.800 euro, avrebbe con la disciplina attuale una pensione lorda mensile di 2.163 euro. Con il calcolo tutto contributivo, l'assegno scenderebbe a 1.889 euro lordi (-12,67%), con una perdita di 247 euro mensili e 3.211 annui. Situazione ancora più penalizzante per una lavoratrice dipendente di 62 anni e 39 anni e 6 mesi di contribuzione, appar-

tenente al regime retributivo fino al 2012 e con un reddito medio lordo negli ultimi 10 anni di circa 34.500 euro. Con il sistema attuale la lavoratrice avrebbe una pensione di 2.209 euro mentre, con il contributivo, l'assegno scenderebbe a 1.527 euro lordi (-30,87%). La perdita lorda mensile sarebbe di 682 euro, quella annuale di 8.866 euro. L'ultima simulazione prende in considerazione un lavoratore di 62 anni di età e 35 anni di contribuzione, appartenente al regime retributivo fino al 2012 e con un reddito medio lordo degli ultimi 10 anni di 33 mila euro. Costui, con il sistema totalmente contributivo, invece di un assegno lordo di 2.345 euro riceverebbe 1.549 euro (-33,94%) lordi al mese. La "penalizzazione" mensile sarebbe di 796 euro, che sale a oltre 10 mila euro se considerata su base annuale. Un taglio che di fatto sarebbe, anche se di poco, superiore a un terzo della pensione.

[VAI AL SOMMARIO](#)

CGIL, CISL E UIL: CAMBIARE LA FORNERO PER TUTELARE IL POTERE D'ACQUISTO

Governo: nuove regole per rivalutare le pensioni

Il ministro Poletti: tavolo con i sindacati sugli aumenti

SANDRA RICCIO
MILANO

Le pensioni degli italiani restano al centro del dibattito: il Senato ha appena approvato il decreto che riconosce la rivalutazione per il 2012-13 e il governo è già al lavoro sulla possibile riforma complessiva del meccanismo di adeguamento al costo della vita. Il ministro del Lavoro Giuliano Poletti ieri ha incontrato i sindacati dei pensionati e ha spiegato che bisogna fare una riflessione attenta sulla tenuta del valore dell'assegno, «perché una norma cesserà la sua validità e c'è da decidere se confermarla o modificarla». La norma in discussione è quella introdotta dal governo

Letta, che ha validità fino al 2017, e prevede rivalutazioni pari all'inflazione per pensioni fino a tre volte il minimo e solo di percentuali decrescenti del tasso di aumento del costo della vita per gli importi superiori.

Il tavolo

Il tema dell'aumento automatico degli assegni sarà quello centrale del tavolo, come conferma il segretario generale dello Spi-Cgil Carla Cantone: «È necessario ripristinare per tutti i pensionati la tutela del potere d'acquisto: bisognerà rimettere mano alla rivalutazione annuale perché non succeda più come con la Monti-Fornero». Il confronto è solo

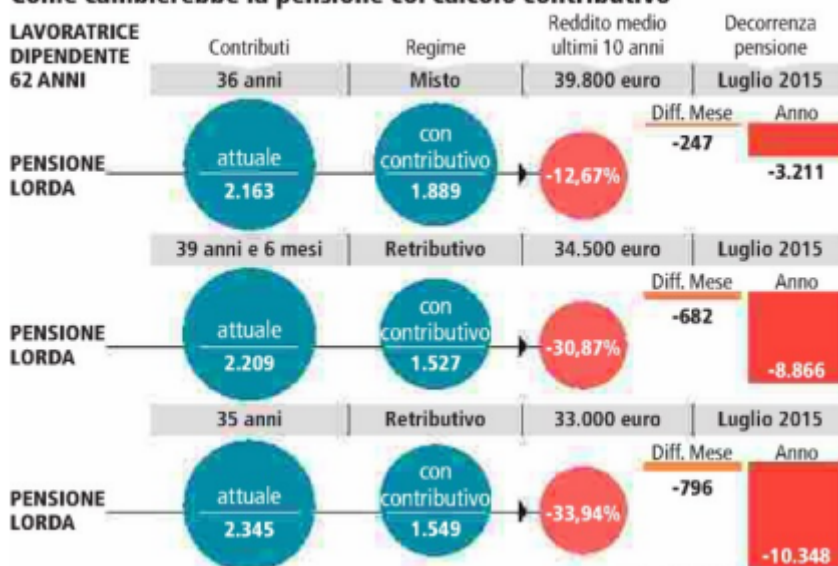
alle prime battute e non ci sono ancora proposte, ma è chiaro l'intento da parte dei sindacati di aumentare il reddito dei 16 milioni di pensionati italiani. Della stessa partita anche il tema fiscale, con le sigle che lamentano l'inequità delle differenti soglie di no tax area per lavoratori dipendenti (8.100 euro) e pensionati (7.500). Sul-l'equiparazione la distanza col governo non è troppo marcata, anche perché la norma non dovrebbe essere molto onerosa per i conti. A fianco del tavolo sui temi economici al ministero del Lavoro nei prossimi mesi se ne aprirà anche un altro sui quelli sociali legati ai pensionati come la sanità, il rischio povertà e la non autosufficienza.

La Uil contro Boeri

Intanto, sempre sul tema pensioni, la Uil è tornata a criticare la proposta del presidente Inps Tito Boeri: il sistema ha bisogno di maggior flessibilità in uscita, spiega il sindacato, ma «l'ipotesi di introdurre tale flessibilità applicando totalmente il sistema contributivo, è profondamente sbagliata». Secondo la Uil, infatti, la riduzione del 7%-10% rispetto al calcolo attuale «è riconducibile a un calcolo sterile effettuato senza tenere conto della reale situazione dei singoli lavoratori». L'ufficio del sindacato guidato da Carmelo Barbagallo, stima un taglio medio del trattamento tra il 10% e il 34 per cento.

Le differenze

Come cambierebbe la pensione col calcolo contributivo



Fonte: Uil

centimetri - LA STAMPA

[VAI AL SOMMARIO](#)

Previdenza La penalizzazione sarebbe superiore a quella calcolata dall'Inps

In pensione in anticipo ma con tagli fino al 34%

La **Uil** ha valutato le conseguenze di una riforma con la flessibilità

Laura Della Pasqua
l.dellapasqua@iltempo.it

■ In pensione prima ma con un taglio dell'assegno che potrebbe oscillare tra il 10 e il 34%. La **Uil** ha calcolato l'impatto che l'ipotesi di riforma del presidente dell'Inps Tito Boeri avrebbe sui futuri pensionati. La flessibilità di accesso alla pensione applicando totalmente il sistema contributivo non sarebbe affatto indolore. Secondo il sindacato lo scostamento sarebbe decisamente superiore a quello indicato dallo stesso Boeri, tra il 7 e il 10%, rispetto al calcolo attuale.

La **Uil** analizza tre casi. Il primo caso è quello di una lavoratrice dipendente con 62 anni di età, primi versamenti contributivi a giugno 1979 (36 anni di anzianità contributiva ad oggi), carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime «misto» non avendo maturato 18 anni prima del 1995, reddito medio negli ultimi 10 anni 39.800 euro, decorrenza pensione luglio 2015. L'importo lordo con la disciplina attuale è di 2.163 euro mentre con il calcolo tutto contributivo scenderebbe a 1.889 euro, con un calo in percentuale del 12,67%, e di 247 euro mensili e 3.211 euro annui.

Il secondo caso è quello di una lavoratrice dipendente con 62 anni di età, primi versamenti contributivi a gennaio del '76 (39 anni e 6 mesi di contribuzione), carriera lavorativa senza interruzioni, con regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni circa 34.500 euro, decorrenza pensionamento luglio 2015. Con l'attuale disciplina l'importo lordo è di 2.209 euro che scenderebbe a 1.527 euro con il calcolo tutto contributivo, con un calo del 30,87%. Su base mensile la perdita sarebbe di 682 euro e su base annua di 8.866 euro per tutto il resto della vita della lavoratrice. La **Uil** riporta un terzo caso: quello di un lavoratore dipendente di 62 anni di età, 35 anni di contribuzione, carriera lavorativa senza interruzioni, appartenente al regime retributivo fino al 2012, reddito medio ultimi 10 anni 33.000 euro. Viene analizzata la posizione reale di un lavoratore che eventualmente accedesse alla pensione all'età di 62 con 35 anni di contribuzione, secondo la normativa vigente, percepirebbe 2.345 euro di trattamento pensionistico mensile lordo. Se si effettuasse su questa posizione il calcolo contributivo la perdita sarebbe di circa il 34%, oltre 10.000 euro in meno annualmente.

[VAI AL SOMMARIO](#)

CORRIERE DELLA SERA 

16.7.2015

ECONOMIA

Pensioni: Uil, necessario reintrodurre flessibilita'

ilsussidiario.net

IL QUOTIDIANO APPROFONDITO

RIFORMA PENSIONI 2015/ Proietti (Uil): diciamo addio alla Fornero, ma non con il "metodo Boeri"

LA STAMPA ECONOMIA

Governo: nuove regole per rivalutare le pensioni

Il ministro Poletti: tavolo con i sindacati sugli aumenti

IL TEMPO.it

In pensione in anticipo ma con tagli fino al 34%

La Uil ha valutato le conseguenze di una riforma con la flessibilità

[VAI AL SOMMARIO](#)

Pensioni: Uil, con ipotesi Boeri tagli trattamento tra 10 e 34%

LaPresse®.IT

Pensioni, Uil: Con passaggio contributivo perdite tra 10% e 34%

16 LUGLIO 2015



LAVORO

blastingnews - Only Independent News

Pensioni anticipate, info al 17/07 su flessibilità: per Uil rischio -34% con contributivo

I sindacati tornano a parlare della riforma previdenziale mettendo in guardia contro la flessibilità tramite ricalcolo.

Riforma pensioni 2015, Uil: sì flessibilità ma idea Boeri sbagliata e iniqua, ecco i conti

Calcoli e simulazioni della Uil sul piano Boeri per la flessibilità prevedono tagli dal 10 al 34%.

[VAI AL SOMMARIO](#)

Riforma delle pensioni 2015: ultime novità Inps, partiti e sindacati

ArezzoWeb

Pensioni: Uil, con ipotesi Boeri tagli trattamento tra 10 e 34%

Zazoom Social News

Pensioni | Uil | 'con passaggio contributivo perdite tra 10% e 34%'

[VAI AL SOMMARIO](#)